



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 8 dicembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'appello dei dipendenti della tv di Stato contro l'invasione dei partiti

«Riprendiamoci la Rai» fa tappa a Napoli

NAPOLI — Non ci stanno i dipendenti della Rai a vedere l'azienda strapazzata dalla politica e dai partiti. Giornalisti, tecnici e maestranze varie dicono no ad un uso improprio dell'azienda televisiva di stato. E, con la campagna «Riprendiamoci la Rai» fanno tappa a Napoli, al Maschio Angioino. Da qui, i lavoratori della tv di Stato hanno lanciato un appello per ricordare che la Rai è un bene di tutti, «e come l'acqua deve essere di tutti». «Questo movimento deve vedere la più ampia partecipazione dei cittadini — ha affermato Carlo Verna, segretario dell'Usigrai — la stessa partecipazione dei referendum per l'acqua pubblica». Per il governatore della Campania, Stefano Caldoro, «abbiamo bisogno di far sentire la voce del Sud e di farla sentire attraverso l'informazione pubblica, deve raccontare l'espressione migliore del Sud, non parlare solo in termini negativi». Dall'incontro viene rilanciato l'appello «a cancellare la legge Gasparri sul sistema radiotelevisivo». Di questo avviso anche il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che ha sottolineato quella che ha definito «una necessità». «I giornalisti devono essere liberi di raccontare — ha poi aggiunto — Perché al potere fa paura il giornalista che parla delle inchieste della magistratura come quelle sulla P3 e P4», tra gli interventi, quello del presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, che ha richiamato l'attenzione anche sulle situazioni delle tv locali. «Molti colleghi di quelle emittenti — ha detto — sono senza stipendio da tempo. E non è possibile che invece il servizio pubblico racconti banalità mentre c'è la crisi. L'obiettivo è una Rai che dia voce a tutti e che non continui a penalizzare il Sud e la Campania così come è avvenuto quando si è decisa la cancellazione di Neapolis».

P. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune

**Il Forum del Pd
sulle unioni civili**

Il Forum diritti civili del Pd si è riunito con le associazioni per elaborare un documento sulle unioni civili da sottoporre al consiglio comunale. La prima proposta avanzata dal Forum, coordinato da Alessia Schisano, consiste nell'apertura nelle Municipalità di uno sportello per offrire sostegno psicologico e legale alle vittime di atti discriminatori o violenti.

Unioni civili

«Sottoporremo diverse proposte al sindaco de Magistris quando in Consiglio Comunale si prenderà in esame il Registro delle Unioni Civili varato dalla giunta». Lo dichiara Alessia Schisano (nella foto), coordinatrice del Forum Diritti Civili del Pd di Napoli che si è riunito ieri mattina con le associazioni del Gltqi del territorio. «Il registro — spiegano Andrea Orlando, Commissario della Federazione Provinciale di Napoli e Alessia Schisano — deve essere solo un punto di partenza per garantire alle persone pari diritti e pari dignità, senza discriminazioni di sorta, realizzando così un modello di società plurale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brevi

ALLA QUARTA MUNICIPALITA' DI NAPOLI

Don Luigi Merola consulente per la legalità

Don Luigi Merola, ex parroco di Forcella, ma soprattutto parroco di frontiera, sarà consulente (a titolo gratuito) per la Legalità della Quarta Municipalità di Napoli (Poggioreale-San Lorenzo-Vicaria-Zona Industriale). Il presidente Coppola, che ha formato anche la giunta municipale, è molto soddisfatto per questa scelta: «Non possiamo non nascondere la soddisfazione di avere come consulente alla legalità Don Luigi Merola, ulteriore garanzia per una Municipalità che ha improntato ogni atto alla trasparenza e alla tutela della Legalità».

POLITICA

COMUNE DI NAPOLI. 3 - Pari opportunità, via libera a 4 progetti.

La giunta comunale, su proposta dell'assessore alle Pari opportunità **Giuseppina Tommasielli** approvato oggi i quattro progetti in favore delle donne finanziati con i fondi europei recentemente sbloccati dalla Regione Campania per un totale di circa quattro milioni e mezzo. Nascerà dal potenziamento del centro documentazione Donna la "Casa della cultura delle differenze" destinata a favorire un cambiamento culturale ed a sperimentare nuovi modelli per l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro. Il progetto "Donne e scienza", destinato a favorire l'inserimento delle donne nel campo della ricerca scientifica e tecnologica campana con nuove figure professionali e specializzazioni. Il progetto "Città Amica" nasce invece per migliorare le condizioni di sicurezza urbana delle donne (ascolto e aggiornamento professionale). Infine una "Rete per le Donne" che vedrà la dislocazione presso le dieci Municipalità di sportelli per servizi di animazione, informazione ed orientamento.

POLITICA

COMUNE DI NAPOLI. 1 - Salute in carcere: settimana della prevenzione a Pozzuoli. Settimana di prevenzione per la salute delle donne, detenute ed operatrici del Carcere femminile di Pozzuoli. E' questa la finalità del progetto "Le Donne Di Dentro", presentato ieri a Palazzo San Giacomo su iniziativa dell'assessore alle Pari Opportunità **Giuseppina Tommasielli**. Il programma - realizzato in collaborazione con il centro di Ricerca per la prevenzione Oncologica, il Progetto Telesal, l'associazione Komen Italia, e l'Asl Napoli 2 Nord - nella settimana dal 12 al 16 dicembre prevede uno screening mammografico che sarà realizzato a bordo di un camper attrezzato con apparecchiature ad alta definizione presso il carcere femminile. Alla presentazione dell'iniziativa hanno preso parte la direttrice della Casa circondariale di Pozzuoli, **Stella Scialpi**, con il direttore dell'Asl Napoli 2 Nord, **Giuseppe Ferrara**, **Maria Teresa Pini**, responsabile Materno-infantile e **Antonio Caiafa**.

LA RIUNIONE

Uno sportello di ascolto nelle Municipalità, le proposte delle associazioni gay all'Assise

NAPOLI - Un pacchetto di proposte da presentare al sindaco **Luigi De Magistris** quando in consiglio comunale si prenderà in esame il Registro delle Unioni Civili varato dalla giunta. E' quanto scaturito dal Forum sui diritti civili del Pd di Napoli coordinato da **Alessia Schisano** che si è riunito con le associazioni del gltq del territorio. "Il Registro - spiegano **Andrea Orlando**, commissario della Federazione Provinciale di Napoli e **Alessia Schisano** - deve essere solo un punto di partenza per garantire alle persone pari diritti e pari dignità, senza discriminazioni di sorta, realizzando così un modello di società plurale". All'incontro hanno partecipato **Davide Maddaluno**, segretario Gd dell'Avvocata; **Marianna Panico**, del coordinamento donne Pd Campania; **Giordana Curati**, presidentessa Arcilesbica Napoli le Maree; **Loredana Rossi**, presidentessa Associazione Trans Napoli; **Giorgia Di Lorenzo** dell'associazione Famiglie Arcobaleno; **Antonello Sannino**, dell'Arcigay Salerno; lo psicoterapeuta **Paolo Valerio**; lo psichiatra **Manlio Converti**; le psicologhe **Paola Miele Caccavale**, **Flaviana Coviello** e **Livia Pellegrino**, oltre a **Rosario Stornuaio**, segretario di Federconsumatori Campania. Le proposte avanzate prevedono l'apertura di uno sportello per il sostegno alle vittime di atti discriminatori e riguardano il mondo della scuola e la 'rete' per la comunità gltqi.

Solidarietà per i neonati del Policlinico

di Carlo Ferrajuolo

Un'incubatrice di trasporto del costo di 7mila euro donata al Reparto Pediatria e Neonatologia del Nuovo Policlinico di Napoli. All'evento, festeggiato ieri mattina nelle sale dell'ospedale, ha partecipato l'associazione "Soccorso Rosa Azzurro Onlus", madrina dell'associazione l'attrice partenopea Serena Autieri, fondata dal professor Roberto Paludetto, responsabile dell'Area Funzionale di Terapia intensiva Neonatale del Das di Pediatria del Policlinico di Napoli. Obiettivo dell'associazione è stata quella di donare un'incubatrice alla Tin-Terapia Intensiva Neonatale dell'azienda ospedaliera L'associazione sostiene iniziative volte al miglioramento del benessere del neonato ricoverato presso il Reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Fedenco II" di Napoli, investendo notevoli risorse per l'aggiornamento tecnologico delle attrezzature, la formazione del personale ed i servizi di accoglienza per i genitori dei piccoli neonati. Tra le iniziative messe in campo, i ristoranti del Borgo Partenope hanno donato 1 euro per ogni menù consumato a sostegno dei neonati in pericolo di vita. Presenti all'evento, lo stesso professor Roberto Paludetto con le dottoresse Pina Manzi e Ida Padolecchia. Testimonial d'eccezione Lina Carcuro, ex concorrente del Grande Fratello e Fabrizio Fierro, figlio del celeberrimo Aurelio, accompagnato dalla mamma Marisa Fierro e il presidente del gruppo "Fra.Ma" Ferdinando Margherita. L'iniziativa per la raccolta fondi è iniziata in prossimità della festa della mamma 2011, con un'asta di beneficenza tenutasi all'Agorà Morelli nella quale sono stati messi all'asta oggetti e capi di vestiario offerti dai negozi di Chiaia che hanno partecipato all'iniziativa. Tra i banditori, Patrizio Russo, Mano Porfito, Lucio Caizzi, Gino Riviaccio, Francesco

Paolantoni, Angelo Di Gennaro, Lucia Cassini ed infine Massimo Vernetti, che ha generosamente messo a disposizione l'Agorà Morelli per lo svolgimento dell'asta. Contemporaneamente, nei negozi di Chiaia, sono state distribuite circa 150 salvadanai destinati alla raccolta delle donazioni dei cittadini e degli esercenti in occasione degli acquisti della festa della mamma. Realizzare un luogo od uno spazio "a misura di bambino", in cui possa trovare accoglienza e risposta non solo la parte malata dei piccoli pazienti, ma anche quella sana, così da non interrompere le relazioni con il loro mondo esterno. Questo l'obiettivo che ha guidato la progettazione del nuovo reparto di Pediatria dell'ospedale Policlinico di Napoli che completa la nuova Area materno-infantile. La realizzazione della nuova Pediatria, avviata nel maggio 2004, ha richiesto un investimento di oltre un milione e mezzo di euro per la ristrutturazione edilizia e gli arredi e oltre 360mila euro in apparecchiature biomediche. Ciò consente di realizzare una migliore integrazione funzionale tra il settore ostetrico e l'area pediatrica, integrazione necessaria soprattutto nell'ambito perinatologico. «Ringrazio tutti di cuore per questa meravigliosa iniziativa - racconta Paludetto - ogni anno nascono nel nostro reparto circa 100 bambini con malformazioni fisiche. Lo stato ha tagliato i fondi e le casse della Regione Campania sono vuote. Il reparto per sopravvivere ha bisogno di tutti, iniziando da me che mi dedico con amore e professionalità alla vita dei bambini. Ringrazio gli artisti, sempre generosi e propensi a queste iniziative. Grazie alla Fondazione Vodafone Italia, che ci ha permesso di realizzare importanti obiettivi finanziando il progetto triennale sull' "Accompa-

gnamento dei neonati a rischio per la prevenzione dei disturbi relazionali". Grazie anche alla fondazione Cannavaro-Ferrara e L'Associazione Italiana Calciatori che ci hanno dato un'ambulanza attrezzata per il servizio di Trasporto di Emergenza Neonatale. Grazie a Carpisa, al maestro Roberto De Simone, alla Federazione Autotrasporti Italiani e alla Bcc per la sponsorizzazione della Festa della Befana del prematuro che festeggeremo il 5 gennaio nell'Aula Magna». «È stata un'esperienza meravigliosa, ringrazio la vita, sognare non costa niente -aggiunge Lina Carcuro - dare un piccolo contributo di noi stessi, per il futuro di questi bambini nati con qualche piccola imperfezione non fa altro che riempirmi il cuore di gioia. Questa iniziativa riguarda tutte le mamme che hanno avuto ed hanno problemi con i propri nascituri, perché il bene dei bambini non ha prezzo. Aiutiamo tutti i neonati in pericolo di vita».

gnamento dei neonati a rischio per la prevenzione dei disturbi relazionali". Grazie anche alla fondazione Cannavaro-Ferrara e L'Associazione Italiana Calciatori che ci hanno dato un'ambulanza attrezzata per il servizio di Trasporto di Emergenza Neonatale. Grazie a Carpisa, al maestro Roberto De Simone, alla Federazione Autotrasporti Italiani e alla Bcc per la sponsorizzazione della Festa della Befana del prematuro che festeggeremo il 5 gennaio nell'Aula Magna». «È stata un'esperienza meravigliosa, ringrazio la vita, sognare non costa niente -aggiunge Lina Carcuro - dare un piccolo contributo di noi stessi, per il futuro di questi bambini nati con qualche piccola imperfezione non fa altro che riempirmi il cuore di gioia. Questa iniziativa riguarda tutte le mamme che hanno avuto ed hanno problemi con i propri nascituri, perché il bene dei bambini non ha prezzo. Aiutiamo tutti i neonati in pericolo di vita».

L'INIZIATIVA SCREENING CON IL MAMMOGRAFO DIGITALE

Tumori, via alla prevenzione tra le detenute di Pozzuoli

Esami mammografici per 120 donne del carcere di Pozzuoli: è stato questo l'annuncio dell'Assessore allo sport, alle pari opportunità e alle politiche sociali del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli nel corso della conferenza stampa, tenutasi presso la sala Pignatioli di Palazzo San Giacomo: «L'idea di questo progetto, che sarà effettuato in collaborazione con l'Asl Napoli 2 di Pozzuoli e con il Centro Oncologico del professor Sabino De Placido, è quella di ridare dignità alle donne del carcere di Pozzuoli, le quali – con la detenzione – sono private della loro libertà».

Grazie al mammografo digitale, strumento altamente tecnologico, tutte le detenute potranno effettuare screening mammografici che, successivamente, verranno letti in telemedicina con il secondo policlinico, ha continuato l'assessore.

«È fondamentale, ha concluso la Tommasielli, diffondere la cultura della prevenzione, che è basilare per evitare il propagarsi delle patologie tumorali e per favorire, nello ipotico di incorrenza del male, una pronta cura».

Di rilievo, è stato anche l'intervento della direttrice del carcere di Pozzuoli, Stella Scialpi. «Il nostro è il carcere femminile più grande del sud Italia e portare, nella nostra realtà, un'iniziativa di questo tipo è un segnale forte perché entra in una comunità, segnata – non solo da una forte identità di genere – ma anche connotata da una, per certi versi, mortificazione della stessa persona e del suo corpo». La stessa direttrice ha concluso, rilevando come «il sovraffollamento carcerario» contribuisca – in modo determinante – «non solo ad alterare il giusto rapporto tra numero di detenute e numero delle guardie carcerarie», ma anche – e ciò è ancor più grave – «a cambiare in negativo le condizioni delle donne detenute e di tutti gli operatori carcerari». In fine il professor De Placido, direttore del "Centro Oncologico" e responsabile scientifico del progetto Telesal, ha fatto presente che grazie al "Mammografo mobile" (strumento che rappresenta un gioiello di tecnologia, creato in collaborazione con "L'agenzia Spaziale Italiana"), è possibile raggiungere i posti più remoti e procedere ad accertamenti mammografici.

Stefano Assante

Castellammare, il consigliere Costagliola ha redatto e protocollato una nuova interrogazione

Sanità, appello a Bobbio per riaprire la Diagnostica Senologica

Nel reparto venivano eseguite oltre venti visite dal lunedì al sabato mattina

CASTELLAMMARE DI STABIA (a.e.) - Uno sforzo istituzionale per riaprire il reparto di Diagnostica Senologica nel distretto sanitario stabiese. Lo ha chiesto al sindaco **Luigi Bobbio** (nella foto a destra) e ai vertici dell'Asl Na 3 sud il consigliere di maggioranza **Michele Costagliola** (nella foto a sinistra) (Insieme per Castellammare) attraverso una interrogazione scritta. Il servizio è stato chiuso dallo scorso gennaio per alcuni lavori di adeguamento nella struttura di via Salvator Allende. "Il reparto - afferma il firmatario dell'interrogazione - viene considerato un'eccezione della sanità locale. A confermarlo sono le circa 20 visite che i medici dell'ambulatorio eseguivano dal lunedì al sabato mattina. Il caso è già stato affrontato in Consiglio comunale, la riapertura era prevista per il 30 luglio, ma oggi il rischio è che il servizio, di fondamentale importanza per le donne e per la prevenzione del tumore alla mammella, rischia di chiudere e noi non possiamo assistere inermi a questo ennesimo

scempio nel campo della sanità". Da qui l'invito rivolto a Bobbio, esteso anche a tutti i sindaci e parlamentari del comprensorio e al commissario dell'Asl **Maurizio D'Amora**. "Bisogna intervenire - commenta Costagliola - affinché si possa evitare la chiusura del reparto. Oggi i vertici aziendali brancolano nel buio e attendono in maniera passiva. Non dimentichiamo che, secondo gli ultimi dati ufficiali del Ministero della Salute, circa 11 mila donne muoiono ogni anno a causa del tumore al seno. L'80% potrebbe invece guarire se sottoposte ai classici esami di prevenzione come l'ecografia e la mammografia. A Castellammare e nei comuni dei Lattari disponiamo di queste strutture mediche e, invece di difenderle con i denti, ci apprestiamo a chiuderle". Un momento difficile per la sanità dell'area Sud. Da Torre del Greco a Castellammare la situazione all'interno dei distretti Asl è particolarmente tesa a causa dei continui tagli dovuti al piano approvato di recente.

L'emergenza sta sollevando continue polemiche da parte dei camici bianchi e naturalmente delle utenze.



BENI COMUNI

ACQUA PUBBLICA, L'AGENZIA SPECIALE SIA DA ESEMPIO

Alberto Lucarelli

Con il referendum del 12 e 13 giugno scorsi, 27 milioni di italiani si sono pronunciati contro la privatizzazione del servizio idrico e la possibilità di fare profitti sull'acqua, bene comune per eccellenza.

Si è trattato di un momento di straordinaria partecipazione democratica, nel quale i cittadini si sono riappropriati a un tempo di un bene essenziale della vita troppo spesso sottratto alla sfera dell'interesse generale in ossequio a logiche lucrative e predatorie e di sedi decisionali relative a materie incidenti su diritti fondamentali (è il caso dei servizi pubblici locali).

All'indomani della vittoriosa campagna referendaria il Comune di Napoli, in attuazione della volontà popolare, ha deliberato la trasformazione del soggetto giuridico incaricato di erogare il servizio idrico integrato da società per azioni in azienda speciale.

Il processo ha conosciuto le seguenti tappe fondamentali: a) delibera di Giunta (n. 740 del 16 giugno) con la quale si è inaugurato il percorso; b) fase di consultazioni, nell'ambito della quale sono stati ascoltati esperti sui singoli aspetti della trasformazione; c) delibera del Consiglio comunale (n. 32 del 26 ottobre), con la quale si è disposta la trasformazione di Arin spa in azienda speciale e l'approvazione del nuovo statuto; d) adempimenti di carattere societario inerenti al perfezionamento della trasformazione e al rinnovo delle cariche.

La giunta De Magistris, pertanto, si è dimostrata la più celere a tradurre in azione politica la volontà degli italiani, facendo propria la causa dei beni comuni, vero motivo ispiratore, sul piano culturale, della campagna referendaria. Per quanto concerne la scelta del modello organizzativo, occorre rilevare che l'azienda speciale ex art. 114 d.lgs. n. 267/2000 appare più idonea rispetto alla forma giuridica della società per azioni a servire l'interesse generale, attesa la spiccata vocazione pubbli-

cistica che essa esprime.

Ed invero, l'approdo verso forme di gestione totalmente (*rectius*, realmente) pubbliche del servizio idrico integrato, quale l'azienda speciale, rappresenta la più naturale conseguenza del voto referendario e della volontà dei cittadini di riappropriarsi dell'acqua, sottraendola alle regole del profitto.

Inoltre, l'adozione del modello dell'azienda speciale si rivela ancor più garantista per quanto attiene al delicato tema dei controlli, in quanto consente di andare ancora al di là della frontiera dell'*in house* (e del requisito del controllo analogo), in ragione della strumentalità dell'azienda rispetto all'ente locale di riferimento. L'azienda speciale, poi, risulta particolarmente congeniale a modelli di *governance* del servizio partecipati e aperti alle comunità di lavoratori e utenti (*uti singuli* o in forma associata), quale quello in via di definizione nella città di Napoli (dove si è prevista, peraltro, l'istituzione di un Comitato di sorveglianza, sulla falsariga dell'*Observatoire Municipal de l'Eau* di Parigi).

Nei comuni italiani la gestione del servizio idrico integrato per il tramite di una società per azioni a totale capitale pubblico rimane ad oggi l'opzione più diffusa.

L'esperienza napoletana ha dimostrato che una gestione dell'acqua veramente pubblica è possibile, al di là dell'ipocrisia di schemi proprietari formalmente pubblici, ma istituzionalmente votati al profitto (quali le società per azioni di diritto comune).

Si invitano, pertanto, i sindaci delle città che organizzano il servizio idrico integrato mediante società per azioni a totale capitale pubblico (Milano, Torino, Palermo, Venezia, ecc.) a siglare un patto per transitare tutti verso una gestione del servizio per il tramite di aziende speciali, seguendo, ad esempio, l'*iter* indicato da Napoli.

* Assessore ai Beni Comuni e alla Democrazia Partecipativa del Comune di Napoli

Commenti

Dite al sindaco che c'è la crisi

Federico Lamanna
NAPOLI

Caro Direttore, è vero, i sacrifici sono necessari! Io sono un pensionato (44 anni di contributi e 60 anni di età) e sono cosciente di dover pagare di più anche perché avendo una piccola casa per le vacanze, sono ritenuto un privilegiato. Quello che non accetto è vedere sprecare i soldi dei contribuenti. Qualcuno ha spiegato al signor Sindaco De Magistris che c'è la crisi? Era necessario assumere delle stagiste? È proprio necessario rifare lo stadio San Paolo? Non sarebbe meglio usare quei soldi per riparare le strade, implementare la raccolta differenziata? Potenziare i mezzi pubblici? Costruire il tanto vituperato inceneritore? Purtroppo queste sono azioni che non portano voti, ma solo benessere e dignità ad una città distrutta da anni di amministrazione da parte di persone che definire incapaci sarebbe un complimento, e, come da lui stesso affermato, il Sindaco si sta facendo la campagna per scalzare Di Pietro o creare un nuovo partito per concorrere al governo della nazione e sicuramente lo stadio nuovo porta i voti dei tifosi. Non sarebbe meglio che si facesse conoscere/valere per aver riportato Napoli ad un livello di vivibilità accettabile?

PER UNA CAMPAGNA SUL VOLONTARIATO

FRANCO BUCCINO

Si sta concludendo l'anno europeo del volontariato, accompagnato da molte iniziative. Ma manca il protagonismo delle associazioni, piccole e grandi, e il rapporto diretto con l'opinione pubblica, che può realizzarsi attraverso l'organizzazione e la gestione di una campagna. Proprio sul volontariato. Le associazioni si incontrerebbero tutte assieme. E non succede facilmente, perché, al di là di qualche progetto comune, poi si procede autonomamente, a volte con qualche diffidenza reciproca, addirittura con qualche sgomitata per interloquire prima con le istituzioni. Incontrarsi per definire gli elementi condivisi dell'idea di volontariato, la base comune che dovrebbe connotare tutti i loro singoli messaggi, tutti i loro comportamenti. Innanzitutto la sussidiarietà, come la vuole la nostra Costituzione, ben centrale tra gli estremi che sono: sostituire totalmente lo Stato o rimanere inevitabilmente ai margini. Poi, il sistema integrato in cui operare: quello che fanno ha significato all'interno di un sistema pubblico, in cui devono interagire pubblico, privato e terzo settore. Ancora, il carattere integrativo delle attività di volontariato: avere il senso della misura delle proprie possibilità e insieme la consapevolezza del contributo originale e fondamentale che apportano. Infine, i costi delle attività di volontariato che non sono pari a zero per gli enti che le promuovono. Perché se è gratuita la prestazione del volontario, ci sono sicuramente costi relativi alla realizzazione dell'attività ed eventualmente al rimborso spese. Anche su questo punto bisogna superare difficoltà nel confronto, che sono per la verità più ideologiche che concrete.

Questa base comune di elementi condivisi è il cuore del messaggio di una campagna sul volontariato. Destinata all'opinione pubblica, sì, ma preliminarmente ad alcune categorie. Nell'ordine, ai volontari o a quanti si affacciano a tale mondo, poi agli uomini delle istituzioni a volte da "educare", a quanti nel sociale lavorano che a volte si sentono scippati delle loro opportunità, e ancora ai destinatari delle attività che sono i "coprotagonisti" dell'azione di volontariato. La base comune di elementi condivisi sgombrerebbe il campo da un mucchio di equivoci che si sono accumulati nel corso degli anni e delle esperienze. Per responsabilità innanzitutto del precedente governo, il quale ha la responsabilità non solo di aver tagliato e ristrutturato lo Stato sociale, ma soprattutto di aver favorito una visione culturale di un volontariato quasi unico strumento di interventi sociali, un volontariato sostitutivo di ben altri servizi e a costo zero: insomma più enti di beneficenza che associazioni di volontariato. Il governo è passato, ma questa visione può rimanere, soprattutto nei nostri territori: per tanti motivi storici, economici e culturali. Per la verità non minori spesso sono gli equivoci con gli enti locali. Soprattutto nella nostra regione, spaziamo da Amministrazioni che semplicemente ignorano il mondo del volontariato o le regole che l'accompagnano ad assessori che affidano tutte le attività di assistenza sociale ad associa-

zioni, a volte facendosi scrivere dalle stesse perfino i bandi. Davanti ai compiti affidati alle associazioni di volontariato sono sempre più frequenti, in questo tempo di crisi, le accuse mosse loro di sottrarre posti al mondo del lavoro. Una definizione più precisa delle caratteristiche del volontariato contribuisce a fare chiarezza, anche se rimangono paurose zone grigie di confine tra lavoro e prestazione volontaria. Non aiuta l'avvicinarsi al mondo del volontariato di persone contemporaneamente alla ricerca di un lavoro. In parecchi vivono l'idea che le continue prestazioni di volontariato determinino uno status di lavoratore precario, rispetto al quale sembra logica una battaglia per la stabilizzazione, per cui si sogna di passare, magari attraverso una cooperativa, a una società partecipata del Comune. Ci sono numerosi esempi che mostrano come non sia poi tanto peregrina una tale idea del volontariato propedeutico al lavoro.

La campagna è diretta alle associazioni, ai volontari, alle istituzioni, a quanti lavorano nel sociale, ma anche ai destinatari delle attività. Che non sono dei beneficiari, i poveri vecchi e nuovi, ma persone che esercitano i loro diritti di cittadinanza. Quanti stereotipi bisogna cancellare: persone deboli, fragili, in difficoltà, che servono e sono usate per raccogliere fondi o per una sensibilizzazione emotiva e superficiale, ma che trasmettono messaggi profondamente sbagliati sul volontariato e sui diritti e la dignità della persona. Figure emblematiche devono diventare magari quelle donne fiere del Sud in tante vicende tristi e calamità naturali, che mentre ricevono dignitosamente denunciano.

Le sottolineature degli equivoci e dei limiti del volontariato non oscurano le cose eccellenti che si fanno, anche nella nostra regione, soprattutto rapportate alle scarse risorse e alle modeste politiche sociali dei nostri governanti locali. Ma rispettare la propria identità e la propria vocazione, prendere le distanze da una gestione della cosa pubblica spesso ancora clientelare, poco trasparente e poco competente, lavorare per migliorare e cambiare il proprio modo di agire, è la risposta e il contributo delle associazioni di volontariato al cambiamento del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA